


**Racconto:**

# Signora Teresa

di Maurizia Sacchi Giovannini

 Alla fine della salita S. Carlo, la villa della signora Teresa si distingueva per una spalliera di ortensie che si protendevano fuori dal muro di cinta. Ingombrevano un poco il passaggio, ma erano di una tale bellezza che perfino gli stessi addetti municipali alla manutenzione delle strade, le ammiravano e le volevano proteggere. Al civilissimo sindaco, che esigeva le strade sempre pulite e libere da qualsiasi ostacolo, anche se floreale o arboreo, avevano addotto come argomento vincente, il fatto che la salita S. Carlo era una strada senza uscita, per cui arrivavano fino lassù poche auto e altrettanti pochi pedoni.

Le ortensie erano il fiore più coltivato in quella sponda del lago, e perciò non eccezionale, ma quelle della signora Teresa erano speciali: cambiavano colore di giorno in giorno. All'aprirsi quasi incolori, biancastre, progressivamente trascoloravano nel rosa azzurro violetto giocando con la luce del sole attraverso gli abeti del giardino.

Teresa aveva avuto una vita semplice e esemplare. Dopo il diploma al Liceo classico, al momento di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza, dovette rinunciare per la morte quasi improvvisa della madre e prendersi cura del padre, colonnello dell'esercito, e del fratello Luciano. Sposò il dott. Luigi, medico di famiglia, che aveva sempre apprezzato le qualità della signorina Teresa.

In città il Convegno sta volgendo al termine. Giovanna può disporre di quell'ultimo giorno per sé, dopo aver sempre accompagnato il marito, Enrico, nelle precedenti giornate di lavoro. Dà un'occhiata ai vari fascioletti di visite turistiche suggerite. Il duomo, la piazza

medioevale, il museo di pittura contemporanea. Quante volte Enrico le aveva raccontato della sua casa, ormai venduta, lì su quella sponda del lago. Le aveva descritto anche la strada senza uscita, la villa del colonnello, le ortensie e il lago visto da lassù, un po' cupo forse ma così romantico.

All'autista del taxi Giovanna descrive quella strada, la villa... ma l'autista molto giovane ha qualche difficoltà a riconoscere il luogo; si fa aiutare da un collega più anziano che riesce a dargli le indicazioni.

Congedato il taxi davanti alla villa, tanto sarebbe stato piacevole tornare a piedi in città, Giovanna si guarda intorno. Non sa dove cominciare la sua ricognizione.

– La signora cerca qualcuno?

Una voce femminile, forse un po' stanca, la fa volgere verso la villa.

– No grazie, sto facendo una passeggiata. Quassù c'è un'armonia straordinaria.

La signora Teresa si avvicina al cancello, altrettanto fa Giovanna. Un breve spazio le separa.

– Vuole accomodarsi, fa caldo oggi, le posso offrire qualcosa?

Giovanna è attratta dalla dignitosa figura della signora e da quel luogo così tante volte ricordato e descritto da Enrico.

Il salotto è protetto dall'ombra dei pini. Su un tavolino nell'angolo, le immancabili fotografie di famiglia. Giovanna riconosce Enrico e Luciano nel gruppo degli studenti dell'Università.

Teresa, molto pallida, siede in una poltrona in discreta penombra: fin dal primo incontro al cancello del giardino, ha riconosciuto Giovanna. L'ha invitata ad entrare non tanto per un gesto di cortesia, che comunque le era naturale, ma perché pensa di avere finalmente in mano l'occasione di rivelare il suo antico amore per Enrico a co-



lei che, seppur inconsapevolmente, glielo aveva rubato.

La fedele Rosa serve il tè fresco. Giovanna emozionata per le tante novità, parla della sua vita, del figlio, della carriera del marito. Teresa, sempre più pallida, ascolta e poi, per l'incalzare delle domande di Giovanna, racconta che lei e il fratello, vicini di casa di Enrico, erano stati molto amici da bambini. Poi gli studi nello stesso liceo, la scomparsa della mamma... Enrico all'Università... i loro incontri sempre meno frequenti...

Qui Teresa si interrompe: rivede per la millesima volta ciò che il cuore non aveva mai dimenticato. Enrico le riconosceva le qualità ideali per essere la sua compagna: fedele, tenace, comprensiva, capace di sostenerlo negli studi e un giorno nella vita. Teresa che aveva sempre visto in Enrico il suo capo nei giochi di bambini, scatenando l'invidia del fratello, da ragazzi aveva continuato ad amarlo con tanta dedizione e fiducia. Che batticuore il giorno degli esami! Anche Teresa faceva gli esami da lontano, con lui. E che gioia quando arrivava la notizia dell'esame superato, quasi sempre con un'ottima votazione. – È un passo avanti per noi - le diceva Enrico.

Erano stati cinque anni lunghi e bellissimi, vissuti però nel segreto. Nessuno doveva sapere perché il colonnello era molto

restrittivo nell'educazione dei figli: se fosse stato a conoscenza dell'amore dei due giovani, non avrebbe mai più permesso a Enrico di frequentare la loro casa.

– Durante le vacanze andavate a giocare a tennis al club del lago, vero? - Giovanna continua curiosa.

– Sì, ma io ero quasi sempre la spettatrice. - Teresa ha un cenno di sorriso.

Incantata dalla destrezza di Enrico, sognava il loro futuro. Nel duomo della cittadina avrebbero celebrato il loro matrimonio, seguito da una grande festa nella storica villa. "Bisognerà ridipingere la casa, pensava Teresa, e sistemare il giardino". Il colonnello non avrebbe badato a spese, Teresa ne era sicura. Come era certa del suo consenso perché il padre sosteneva che quel ragazzo poteva avere un grande futuro ed essere un ottimo "partito" per una brava ragazza. E dava un'occhiata significativa a Teresa...

Quante volte avrebbe voluto confidarsi col padre! Ma conoscendolo, senza dubbio lui avrebbe imposto prima la laurea e poi il fidanzamento. E intanto, che ne sarebbe stato del loro amore senza più incontri? Con le belle ragazze spregiudicate che circolavano per l'Università?! E lei confinata lassù a custodire il padre e la villa, accontentandosi di qualche lettera o telefonata?!

(continua nella prossima edizione)



GUARATINGUETÁ

Levamos o calor de nossos cobertores para o seu quarto